

CONVEGNO DI FERRARA

16 Novembre 2013

Intervento di Bruno Pesce – Coordinatore AFeva

Grazie agli organizzatori per l'invito a questo importante convegno.

Vi porto il saluto della nostra Associazione e della presidente Romana Blasotti Pavesi.

Romana sta lottando con noi, con i nostri malati e famigliari delle vittime, da trent'anni. La sua famiglia, come purtroppo tante altre in tante parti del mondo, è stata ripetutamente e atrocemente colpita dal maledetto amianto dell' ETERNIT, ma Romana è sempre in prima fila a combattere e condurre questa battaglia di civiltà.

Sono trascorsi 20 anni dalla L. 257/92 che ha bandito l'uso dell'amianto in Italia e 13 dalla prima conferenza nazionale governativa per verificarne l'attuazione.

C'è voluto un Governo, se posso dire un po' particolare, per riconvocare il 22-23-24 novembre dello scorso anno la “conferenza governativa amianto”, sulla base del riconoscimento che l'amianto nel nostro Paese, (in Europa e nel mondo) è un'emergenza.

E dunque occorre venirne fuori, pur in questa fase di grave difficoltà per il nostro Paese, con un piano nazionale da rifinanziare e piani territoriali.

Giustizia – Processo Eternit:

Il processo Eternit di Torino – 6300 parti civili – la stragrande maggioranza rappresentata da AFeva, CGIL, CISL e UIL - ha segnato una svolta di rilievo internazionale, con la storica sentenza del 13 Febbraio scorso, - 16 anni di carcere al vertice svizzero-belga di questa grande multinazionale. La sentenza d'Appello ha elevato la pena a 18 anni per “disastro ambientale

doloso” riconoscendolo, oltre che per Casale e Cavagnolo, anche per Bagnoli e Rubiera.

Questo procedimento ha visto una partecipazione straordinaria alle 130 udienze preliminari, di primo grado e d’Appello – oltre 300 pullman e 15.000 presenze: cittadini ed ex lavoratori ammalati, familiari, studenti ed inoltre numerose delegazioni dall’estero.

Questo processo ha illuminato alcuni aspetti di grande importanza di cui: l’eccezionale ed innovativo metodo di indagine nei riguardi della “criminalità d’impresa” (Procura di Torino – Dr. Raffaele Guariniello con collaboratori di consolidata esperienza) e la razionalità ed equità nel giudizio – “disastro ambientale doloso permanente”.

In Italia, al di là della magistratura – vedi Torino -, manca una politica in favore dei diritti delle vittime e degli esposti, i quali possono contare solo sulla propria capacità di auto organizzarsi.

Dal canto loro, i due imputati, si sono rifiutati di corrispondere i risarcimenti (provvisoriamente immediatamente esecutive incluse nella sentenza per 900 parti civili e per numerose istituzioni).

Va quindi attivato **un intervento dello Stato** (in parte previsto dalla normativa CEE) mediante **un tavolo nazionale di concertazione** con i soggetti interessati per recuperare i risarcimenti con gli opportuni provvedimenti. Sarebbe così rivolta da parte della politica e delle Istituzioni Nazionali una attenzione anche nei confronti delle vittime dei reati, oltre che, come accade regolarmente, per gli imputati eccellenti.

La realtà del Paese, evidenzia sempre più la necessità di istituire una Procura nazionale o comunque un **coordinamento delle Procure** per garantire i necessari procedimenti nei confronti dei reati a danno della salute nei luoghi di lavoro ed ambientali.

Fondo Nazionale Vittime Amianto:

atteso da decenni - decreto attuativo 12.01.2011 n.30 -. In realtà si tratta semplicemente di una maggiorazione delle rendite INAIL da malattie professionali amianto-correlate. Bisogna invece seguire l’esempio del FIVA - Fondo francese.

Occorre rivedere la contribuzione delle imprese, il finanziamento pubblico e soprattutto i destinatari del Fondo, recuperando un **ruolo perequativo nei**

confronti delle vittime da esposizione ambientale. In Italia solo i mesotelioma hanno ormai superato i 1500 all'anno; a Casale i 50 all'anno, di cui il 90% sono cittadini che non hanno mai lavorato all'Eternit.

Personale della Sicurezza Pubblica e della Difesa:

Tutte le normative vanno estese a questa parte di cittadini

Bonifica:

- Attivare il **piano nazionale per le bonifiche con censimenti veri**, con nuovi obblighi anche per il rilascio del “**certificato di assenza amianto**” nella compravendita di immobili.
- Aumentare gli **incentivi fiscali** nazionali e locali, rilancio del **fotovoltaico** in sostituzione delle coperture in cemento amianto.
- Stabilizzare ed aumentare il Fondo nazionale per il risanamento degli **edifici pubblici**.
- **Piani di bonifica territoriali** – tenendo conto dell'intensità del rischio amianto, molto diversificato nella realtà nazionale di cui l'esperienza di Casale (Sito, di 48 comuni, di interesse nazionale) è sicuramente preziosa. Occorre estendere: **sportello amianto** nei comuni; un **sistema pubblico di raccolta**, specie delle piccole quantità e di smaltimento; servizio ASL e/o Arpa per effettuare le analisi dei materiali ed i monitoraggi, **rafforzamento del sistema di controllo**, anche con l'utilizzo **della polizia locale**.
Il piano di bonifica del casalese deve essere completato. E' quindi indispensabile garantire i **flussi di finanziamento** previsti e le risorse per una nuova **discarica territoriale pubblica**. In questi casi occorrono **deroghe al Patto di stabilità**.
- **Impianti di smaltimento**, in attesa di valide soluzioni alternative, le discariche non devono essere ne maxi ne mini ma in funzione dei piani di bonifica regionali e territoriali - quindi pubbliche (alcune per regione) - , per calmierare i costi e recuperare alla legalità gli smaltimenti . Per la definizione di tali piani va garantita la **partecipazione delle popolazioni interessate** (in effetti vengono proposte discariche private e al di fuori dalla logica di piano, con l'opposizione delle popolazioni)

Sanità e Ricerca:

I mesotelioma sono purtroppo ancora in crescita (il picco verso il 2020)

E' noto che il Ministro Balduzzi dello scorso Governo si è interessato attivamente alla problematica amianto prevedendo nel Piano Nazionale varato alla Conferenza di Venezia la costituzione di una Rete Nazionale di centri di eccellenza (anche a livello europeo) per la **ricerca** sul mesotelioma per rafforzarne l'azione. Bisogna raggiungere presto concretezza.

Occorre adeguare le strutture sanitarie dei territori più colpiti (dove è consolidata l'esperienza per la diagnosi – cura – assistenza e cure palliative) **per collegarle con centri di ricerca d'eccellenza** affinché diventino punti di riferimento anche per la gestione di nuovi protocolli di cura, l'elaborazione dei dati, la collaborazione con le varie tipologie della ricerca.

La “**banca biologica del mesotelioma**” di Alessandria è un prezioso riferimento e perciò va rafforzata nel proprio ruolo.

Per questi scopi possiamo contare sulla disponibilità richiesta all'Università di Torino e del Piemonte.

L'attuazione di questo percorso, ovviamente ben meglio articolato e accompagnato dalle necessarie risorse, significa offrire una **nuova speranza ai pazienti, ai famigliari, ai cittadini.**

Indagini epidemiologiche - occorre promuovere e diffondere adeguatamente i dati complessivi e per territorio di tutte le patologia amianto-correlate compresi i casi di nuove patologie tumorali di cui recentemente si è avuta conferma epidemiologica.
E' necessario coinvolgere maggiormente anche i medici di base (per denunce M.P. ecc.).

Incumulabilità - delle prestazioni (INPS – INAIL)- L.335/95 - dovute per lo stesso evento invalidante: chiediamo sia eliminata questa “incumulabilità” in quanto “punisce” e discrimina i casi di infortuni e M.P. più gravi cioè invalidanti.

Vertenza Amianto: Casale Monferrato non è la città dell'amianto ma la città ed un territorio che lottano contro l'amianto.

La nostra associazione di Casale M.to e Cavagnolo, da sempre in collaborazione con la CGIL, ha l'adesione di 300 ammalati ex. ETERNIT , prevalentemente

asbestosi, di 25 cittadini ammalati di mesotelioma e di oltre 3000 famigliari di 1450 deceduti di mesotelioma, asbestosi, tumori al polmone da amianto, di cui 378 cittadini (mesotelioma).

L'Eternit, a Casale Monferrato, è stata la causa della morte di oltre 1800 lavoratrici, lavoratori e cittadini.

L'impegno delle vittime, ammalati e famigliari, è straordinario e decisivo nella nostra lunga lotta per la giustizia, la bonifica e il risanamento ambientale, per lo sviluppo della ricerca e delle cure sanitarie per sconfiggere il mesotelioma: assemblee pubbliche, manifestazioni, convegni, fiaccolate, manifestazioni con tutte le scuole della zona, ecc.

Da oltre 30 anni si è sviluppata una lotta sempre più estesa ed articolata in più fronti:

1) - **IN FABBRICA**: dagli anni '60 e, in particolare, dagli anni '70, per tutelare i lavoratori nel diritto alla Salute, con miglioramenti, parziali, nell'ambiente di lavoro. Abbiamo promosso come sindacato centinaia di cause individuali per ottenere il riconoscimento delle malattie professionali e cause collettive (1981-1984) per accertare ed ottenere la conferma fino alla Corte suprema della sussistenza del rischio amianto in tutti i reparti dello stabilimento, quando l'Eternit affermò e convinse l'INAIL che si "lavorava in sicurezza".

Eravamo consapevoli della gravissima sussistenza del rischio e non potevamo accettare che il rischio amianto fosse considerato superato.

2) - **NEL TERRITORIO** Fine anni '70 - primi anni '80, cominciò a diffondersi notizie di cittadini morti di mesotelioma, mentre i dirigenti Eternit, su precise indicazioni della proprietà continuavano a negare la cancerogenità dell'amianto! La storia si ripete dovunque: poi diranno che si può lavorare in sicurezza, che c'è l' "uso controllato".

1983 – Segnalazione dall'Istituto tumori di Torino e dalla Procura di Torino alle autorità casalesi di dati anomali e preoccupanti sulla mortalità da tumori amianto correlati.

1984 – Importanti convegni INCA e CGIL di Casale, e del reparto medicina dell'Ospedale di Casale, sulla nocività e sui primi dati sulla mortalità.

1985 – Finalmente inizia una estesa **indagine epidemiologica**, finanziata dalla Regione Piemonte, dopo aver sollecitato più volte l'USL dell'epoca, da parte di CGIL-CISL-UIL casalesi. I dati, estremamente allarmanti – oltre 200 morti -, furono resi noti in un incontro presso l'Unità Sanitaria Locale di Casale nel **dicembre '87**

Seguirono le indagini sui famigliari dei lavoratori e sui cittadini, con dati sempre più gravi.

Inizia il primo procedimento penale nei confronti dei dirigenti locali della società ETERNIT CASALE. Il processo si celebrò e si concluse in primo grado solo nel **1993** affermando la colpevolezza dei dirigenti, ma, in appello, con la riduzione delle pene a pochi mesi di reclusione, di fatto non scontate.

Dovemmo comunque sollecitare, in tutte le direzioni, lo svolgimento del processo.

1986 – Fallimento ETERNIT su AUTOISTANZA. Considerammo così pubblicamente tale scelta: “lo sbarazzarsi del limone ormai spremuto e diventato pericoloso”.

A seguito di circa 1000 ricorsi legali presso il Tribunale di Genova, tutto l'attivo del fallimento fu in seguito ottenuto quale risarcimento per i lavoratori ammalati o famigliari dei deceduti (9 ML di €)

1987 – Per la seconda volta ci trovammo di fronte al bivio: superamento rischio amianto o no. L'ETERNIT FRANCE “fu mandata avanti a questo scopo” proponendo la riapertura dell'ETERNIT da parte della SAFE.

Ciò avrebbe significato, se avessimo accettato, una “riconciliazione con il rischio amianto.

Dicemmo di no come CGIL (in mancanza di una riconversione produttiva) nonostante fosse sopraggiunto un accordo tra la Safe ed i sindacati di

categoria (eravamo in presenza di 350 disoccupati ETERNIT in età avanzata, la maggioranza con asbestosi)

Il Sindaco dell'epoca Riccardo Coppo, fece un'ordinanza storica di divieto dell'utilizzo dell'amianto nel territorio comunale, fu il colpo di grazia alla riapertura della ETERNIT.

Il Sindaco di Osasco, in Brasile, fece una ordinanza simile nel 2001, avviando l'intervento istituzionale contro l'amianto, esempio poi seguito da altri 5 stati brasiliani.

1988 – Costituimmo l'Associazione Familiari Lavoratori Eternit Deceduti – AFLED, – Presidente Romana Blasotti Pavesi - trasformatasi dal 2000 in Associazione Familiari Vittime Amianto - AFeVA

1989 – A Casale il più importante convegno contro l'amianto: “No all'amianto” con CGIL e INCA regionali e Nazionali.

Fu lanciata la campagna per una legge di messa al bando dell'amianto, chiedendo anche la costituzione di un fondo nazionale per le vittime, in specie in favore dei cittadini, non professionali, bonifica ambientale e tutele per i lavoratori.

La CGIL nazionale fece propria questa battaglia: Agosto 1989 viene presentata da CGIL CISL UIL nazionali al Governo una proposta di legge per la messa al bando dell'amianto, la tutela dei lavoratori e dell'ambiente.

Nel frattempo, ancora nessun intervento da parte della ETERNIT per informare o contribuire ad evitare il disastro.

Mentre l'AUA (Associazione Utilizzatori Amianto, di una serie di industrie di cui l'ETERNIT di Reggio Emilia), fecero pubblicare un'inserzione su tutti i giornali “..... denunciando il tentativo in atto ad opera di alcune parti sociali di voler influenzare le decisioni del Parlamento, con richieste fortemente penalizzanti in merito all'uso dell'amianto, che mettono inutilmente a rischio il posto di lavoro di 4000 addetti.....”(la storia si ripete ovunque).

1992 – Legge 257 – messa al bando dell'amianto - preceduta da circa tre anni di mobilitazione – riunioni, assemblee, sit-in davanti al Parlamento,

Palazzo del Governo, ecc . Con cartelli sorretti dai disoccupati ETERNIT con asbestosi indicanti il numero dei morti e dei malati dell'epoca

La battaglia per la bonifica, con la legge 257, trasse nuovo vigore.

Continuammo a sollecitare ed ottenere confronti con le istituzioni, assemblee ecc.

1996 – La regione Piemonte – Assessore casalese Paolo Ferraris – eroga un primo importante contributo finanziario per la bonifica. Purtroppo anche Paolo Ferraris venne colpito dal mesotelioma.

1998 – Legge 426 – Casale “sito di interesse nazionale” da bonificare = piano di bonifica territoriale (48 comuni). Il Comune di Casale aveva già attivato incentivi e servizi ai cittadini per la bonifica.

La bonifica è in corso, le modalità tecniche di bonifica del “polverino” (scarti di lavorazione), sono state sperimentate e validate a Casale da ASL e ARPA. (una prima piazza a Ticineto, comune vicino a Casale, ed un primo sottotetto coibentato con polverino).

1999/2000 - Dopo la sentenza della Corte di Cassazione del primo processo penale, riprendiamo a presentare esposti/denuncia alla locale Procura della Repubblica, di cittadini e lavoratori deceduti o ammalati a causa dell'amianto per individuare le responsabilità della multinazionale.

Vorrei ricordare, quale esempio, un carissimo amico, Giampaolo Bernardi – ex ETERNIT, che ha contribuito molto alla battaglia per la legge sull'amianto. Spesso ricordava agli amici i suoi anni alla ETERNIT, faceva il manutentore e “mangiava” tanta polvere. Un giorno si recò dal capo del personale per dirgli: “dottore, mi hanno trovato l'asbestosi, ho i bambini piccoli, mi cambi mansione con meno polvere, magari tra un anno” - la risposta: “Bernardi, lei sa dov'è la porta!”

Giampaolo morì per mesotelioma peritoneale.

La lotta per la Bonifica, la Giustizia e la Ricerca continua, mentre aumentano i decessi per mesotelioma.

Aumentano gli appelli per censire e bonificare i siti coinvolti dalla diffusione del “polverino”, quale rischio prioritario.

E' fuori di dubbio che da noi la constatazione o la notizia della presenza di fibre di amianto negli ambienti di vita o di lavoro, è normalmente motivo di grave allarme e di provvedimenti conseguenti.

Insomma: è pacifico che l'amianto è cancerogeno e può provocare gravissime patologie, com'è noto a tutta la scienza medica, di cui il mesotelioma pleurico o peritoneale è la forma più subdola in quanto di lunga latenza (fino ad oltre 40 anni dall'avvenuta esposizione al rischio) e che per essere contratto a volte possono bastare poche fibre.

Maggiore impegno e strumenti per la sicurezza sul lavoro

Occorre adottare il massimo rigore, il massimo impegno e rafforzamento di tutti i soggetti istituzionali e del ruolo del Sindacato e Associazioni per i dovuti controlli , per una efficace prevenzione e tutela individuale nei luoghi di lavoro. Teniamo presente che le morti per malattie e tumori professionali sono morti silenti, anche se fra atroci sofferenze, delle quali quasi nessuno se ne occupa, l'esempio di **Taranto** è drammaticamente significativo.

Lotta mondiale all'amianto

Si rende necessario ed urgente un ruolo attivo degli Organismi internazionali per la lotta "mondiale" contro l'utilizzo dell'amianto (come noto ancora in uso in oltre tre quarti del pianeta) e per il risanamento ambientale.

Occorre affermare la **certezza delle possibilità delle azioni legali** e quindi delle indagini per l'accertamento del danno; semplificazione delle normative delle procedure internazionali in ordine alle indagini, rogatorie, per procedimenti civili e penali ed ai meccanismi processuali risarcitori. Accertamento delle responsabilità delle Società ed imprese multinazionali.

Crediamo che la sentenza della Corte d'Appello di Torino del 3 giugno scorso di 18 anni di reclusione all'ultimo proprietario della Eternit - grande e potente multinazionale Svizzero/Belga - Stephan Smidheiny, per "disastro ambientale doloso" possa dare una forte spinta per far emergere la verità sulla tragedia dell'amianto, a livello internazionale, tanto enorme quanto assurda e su uno sviluppo che ha privilegiato il facile profitto senza badare alle gravissime conseguenze sulla salute pubblica e dei lavoratori.

Siamo certi che quanto emerso dall'indagine della procura di Torino) e dal dibattito sia già un enorme ed inedito contributo a questa battaglia internazionale di civiltà.

Il movimento delle Associazioni a livello internazionale ed il nostro collegio legale con avvocati di diverse nazionalità, l'abbiamo battezzato come la nostra "multinazionale delle vittime"

Siamo coscienti che per ottenere passi in avanti nei movimenti di lotta all'amianto, specie là dove l'amianto è ancora utilizzato, occorre affermare ed esercitare in modo pieno e partecipato le libertà democratiche e i diritti sindacali. C'è proprio una relazione stretta fra questi fattori. Proprio perchè l'amianto rappresenta un grosso business ed un interesse diffuso, il no all'amianto va intrecciato con obiettivi di tutela dei lavoratori e delle loro prospettive occupazionali, di tutela dell'ambiente, del territorio e dei cittadini.

Ecco: è proprio la partecipazione attiva dei lavoratori, dei cittadini con le Associazioni, le Organizzazioni Sindacali e nelle Istituzioni che è decisiva, specie nei momenti di grave crisi come questa che stiamo attraversando dove il diritto alla salute è sempre più penalizzato.

E' questo il nostro messaggio di solidarietà in favore di tutte le vittime dell'amianto e per una qualità dello **sviluppo che privilegi finalmente l'uomo.**

Bruno Pesce

Segretario della Camera del Lavoro – CGIL – del Comprensorio di Casale Monf.to dal 1979 al 1994. Tutt'ora Coordinatore Vertenza Amianto per l'AFEVA.